AGLI ESERCITI SI RISPONDE

SIGNORÌ

Mercoledì 30 Giugno viene processato per la seconda volta, presso il Tribunale militare di Torino, l'obiettore di coscienza GIANFRANCO TRUDDAIU.

Truddaiu, unitamente ad altri 7 nostri compagni si è rifiutato di entrare in caserma dicendo che non volevano imparare ad uccidere, nè, essere messo in condizione di dovere per forza servire i padroni

Non lasciamo che l'esercito ci trasformi in semplici numeri !!! e in potenziali assassini.

NO A TUTTI GLI ESERCITI

NO ALLA VIOLENZA LEGALIZZATA

NO alla istituzione che nella sola Italia sottrae al popolo 4 miliardi e mezzo al giorno.

Mercoledì 30 giugno alle ore 9 del mattino, TUTTI in via Verdi 5 (Tribunale militare) al processo di Gianfranco Truddaiu.

C.E.P. / M.A.I.
via Cenischia 4
10139 Torino

suppl. al N. 3 di Azione Nonviolenta
(aut. n. 39 del 22/4/64
Trib. di Perugia)

Giugno 1971

Giugno 1971

DICHIARAZIONE DI OBIEZIONE DI COSCIENZA DI:

Nando Paganoni di Cologno al Serio (Bergamo) - Valerio Minnella di Bologna - Nino Negrini di Olgiate (Como) - Mario Pizzola di Sulmona (L'Aquila) - Alberto Trevisan di Padova - Giuseppe Amari di Voghera (Pavia) - Gianfranco Truddaiu di Vigevano (Pavia) - Franco Suriano di Roma.

La condizione di sfruttamento in cui vivono gli operai delle zone di industrializzazione e quella di sotto-occupazione ed di emigrazione cui sono costrette le popolazioni delle aree di sottosviluppo, sono le conseguenze della stessa logica capitalistica, basata sulla discriminazione classista e sulla gestione del potere economico-politico da parte di pochi padroni.

Per questo ci rifiutiamo di collaborare in qualsiasi forma con le strutture che fanno da pilastro all'attuale sistema sociale, a cominciare da quelle che non servono assolutamente al popolo. L'esercito è senza dubbio una delle peggiori ed è per questo che crediamo importante rispondere con un netto rifiuto alla ingiunzione di partecipare al suo mantenimento e rafforzamento.

Ogni anno 300 mila giovani devono subire nell'esercito la logica dell'obbedienza cieca, della non partecipazione alle decisioni, dell'inquadramento che vieta lo sviluppo di ogni capacità critica: devono cioè superare l'ultimo esame per diventare buoni servi del sistema.

Le forze armate (polizia, carabinieri, esercito) servono per la repressione dei cittadini che cercano lo spazio per un libero sviluppo ed una vera giustizia sociale: infatti nella sola Italia, negli ultimi 20 anni, più di 100 lavoratori sono stati assassinati perché si ribellavano alle leggi dei padroni.

4 miliardi e mezzo al giorno vengono spesi per il suo mantenimento: un crimine permanente ai danni del popolo.

L'industria bellica è produzione di beni inutilizzabili per la creazione di vero benessere per la gente, e quindi furto continuo ai danni della popolazione e doppio sfruttamento per gli operai che ci lavorano.

E' falso ogni discorso che voglia far passare l'esercito come strumento necessario per la difesa della patria, a meno che per patria non si intendano le terre e le industrie di ristrettissimi gruppi di persone.

Rifiutare l'esercito è per noi fondamentale contributo per consentire a tutti di partecipare alla costruzione di una società senza sfruttati e sfruttatori, anche attraverso un servizio civile non alternativo ma sostitutivo.

Siamo quindi fermamente intenzionati a continuare, in sostituzione del servizio militare, il nostro lavoro con la gente che vive in condizioni di sfruttamento e di sottosviluppo, al fine di costruire delle strutture realmente autogestite, che costituiscano l'alternativa a quelle esistenti e che diventino uno strumento di lotta anticapitalistica.